

GLI OMICIDI DI IMPRESA CAMBIAMO I MERCATI

Oggi a Cosenza dibattito con la presentazione del libro del professor Claudio Patalano sul caso del gruppo Delta
L'economista: «Le aziende perdono vitalità con condotte assunte anche per ingordigia di denaro, potere e insipienza»

di **Laura Cocozza**

Aziendalisti, giuristi, sociologi e esperti di comunicazione si riuniscono oggi a Cosenza, dalle 9 alle 13, presso il centro congressi dell'Università della Calabria (via Pietro Bucci-Arcavacata, Rende) per discutere di quella che si configura come una nuova categoria di «delitto», l'omicidio d'impresa, ovvero quando un'azienda muore per motivi esogeni alla sua capacità di stare sul mercato. Il convegno trae a pretesto la presentazione del



volume «Omicidio di impresa. Il caso del Gruppo bancario Delta» (Rubbettino Editore), scritto dall'economista Claudio Patalano, per presentare un ambizioso progetto di ricerca interdisciplinare - avviato di recente con la costituzione, a giugno, dell'Associazione NO O.D.I. (No Omicidi di impresa) presieduta da Patalano e che riunisce già cento persone - il cui scopo è definire aspetti tipici, casistica e soluzioni del fenomeno oggetto del convegno. Entro fine ottobre saranno costituiti i nuclei di studio per settore

coordinati da un gruppo guidato da Patalano, i cui risultati saranno poi pubblicati, nell'arco di 18 mesi. Il progetto, già presentato alla Sapienza e oggi a Cosenza, sarà oggetto di altri due convegni, a Salerno e Bologna.

Gli omicidi di impresa, come spiega lo stesso Patalano nel libro, «sono quelli commessi da soggetti, privati e/o pubblici, che nell'esercizio delle proprie funzioni determinano la perdita della vitalità aziendale con condotte assunte per ingordigia di denaro e potere, insipienza, deresponsabilizzazione o protagonismo mediatico». Uccidere un'impresa, secondo il consulente - che vanta, tra l'altro, esperienze come ispettore della Banca d'Italia, direttore della Banca nazionale del lavoro e commissario liquidatore della Sicilcassa - «è un reato grave contro la società, perché distrugge saperi, ricchezza e progetti a danno del capitale umano, che è quello che crea il valore stesso dell'impresa». È accaduto al gruppo bancario Delta, nato nel 2000, poi diventato uno dei principali operatori del paese nel settore del credito al consumo con oltre mille addetti e infine portato al fallimento dal «corto circuito» di funzioni e poteri dei soggetti pubblici e privati a vario titolo coinvolti. «Nel

Chi è

Claudio Patalano, economista d'azienda, commercialista e Ceo della Patalano e Associati di Roma.



corso della stesura del libro - spiega Patalano, consulente di Delta dal 2003 al 2009 - mi sono reso conto che io stesso mi ero trovato a vivere un fenomeno nuovo. In seguito alla pubblicazione ho ricevuto contributi di molti amici e colleghi che avevano analizzato crisi d'impresa in cui la fine dell'azienda era stata decretata da una sensibilità «difettosa» di stakeholder, tribunali, autorità di mercato o media». Tra i primi ad aderire all'Associazione, il magistrato Gioacchino Romeo, il giurista Bruno Assumma, il fiscalista Roberto Raiola e l'aziendalista Maurizio Bavarelli il quale, ad esempio, ha indicato quali possibili omicidi d'impresa le «silenziose esecuzioni di massa delle imprese insolventi» e cioè i casi Dexia-Crediop e quello di Veneto Banca. Anche la vicenda del Banco di Napoli, affrontata in un libro dalla giornalista Mariarosaria Marchesano, che modera il convegno di oggi, secondo Patalano «pone degli interrogativi sull'opportunità di depauperare l'azienda cedente (il Banconapoli) e quindi i suoi azionisti, in favore della concessionaria», ovvero la Sga che in seguito ha anche recuperato i crediti considerati inesigibili e consegnato un «tesoretto» al fondo Atlante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HAPPY NEW COLLECTION



MIXA

www.altanus.com

Altanus
SINCE 1914
GENÈVE